

A DUE ANNI DAL TERREMOTO CALATA DEL 20% LA PRODUZIONE DEL LATTE

24 Agosto 2018



AMATRICE – Nelle aree terremotate la produzione di latte è calata del 20% anche per la chiusura delle stalle, ma le difficoltà non hanno scoraggiato la maggioranza di agricoltori e allevatori che, a prezzo di mille difficoltà e sacrifici, non hanno abbandonato il territorio ferito e sono riusciti a garantire la produzione della maggior parte delle tipicità.

È quanto emerge da una analisi della Coldiretti a due anni dalla prima scossa che il 24 agosto 2016 ha devastato ampie aree del centro Italia.

A Castelluccio di Norcia (Perugia) è in piena raccolta la prestigiosa lenticchia con la falciatura degli oltre 500 ettari seminati e un raccolto che si prevede buono attorno ai 3-4mila quintali, secondo l'organizzazione agricola.

E sulle tavole rimangono anche il ciauscolo, il caratteristico salame spalmabile marchigiano, il pecorino dei Sibillini e le tante altre specialità del territorio - spiega una nota Coldiretti - come la patata rossa di Colfiorito, lo zafferano, il tartufo, il prosciutto di Norcia Igp o la ciccerchia.

“Il terremoto ha colpito un territorio a prevalente economia agricola con una significativa presenza di allevamenti che occorre sostenere concretamente per non rassegnarsi all’abbandono e allo spopolamento”, dice il presidente della Coldiretti **Roberto Moncalvo**.

“È necessario che la ricostruzione vada di pari passo con la ripresa dell’economia, che in queste zone significa soprattutto cibo e turismo, ed è per questo che la Coldiretti insieme alla solidarietà è ininterrottamente impegnata con Campagna Amica a garantire uno sbocco al mercato per le produzioni locali”, conclude Moncalvo.